



## Lucia di Siracusa

### LE DONNE NELLA STORIA

Continua con Lucia di Siracusa la serie sulle Donne nella Storia. A firmarla è Alessandra Necci, scrittrice, avvocato e docente universitaria, insignita delle onorificenze di Cavaliere al merito, Legion d'onore e Chevalier des Arts et des Lettres. Tra i suoi libri, "Re Sole e lo scioiattolo" e "Isabella e Lucrezia, le due cognate". Tra i precedenti ritratti, quelli di Eleanor Roosevelt, Emily Dickinson, Marilyn Monroe, Alessandra di Russia e Galla Placidia.

La luce e le tenebre sono, in un certo senso, indissolubilmente collegate, anche se in modo ambivalente. Non poche festività e ritualità - soprattutto nel mese di dicembre, quello del solstizio d'inverno - ricordano tale nesso, pur invocando, celebrando la luce. A volte si tratta di riti che si sviluppano in un luogo e poi si diffondono in posti lontanissimi. Per esempio la mattina del 13 dicembre, in Svezia, ci sono bambine che mettono una coroncina verde sulla testa, con nastri intrecciati e candele accese. E con le loro famiglie festeggiano il Luciadagen, il giorno di Santa Lucia, mangiando dolcetti allo zafferano o allo zenzero. In tutto il paese si accendono fàlò e si intonano i canti tipici nelle piazze, nei teatri, nelle scuole. Risuona in particolare una canzone di origine napoletana, "Santa Lucia" - nell'originale, "Sul mare luccica l'astro d'argento... / Venite all'agile barchetta mia / Santa Lucia, santa Lucia..." - composta da Teodoro Cottrau nell'Ottocento.

#### IL SOLSTIZIO

Benché abbiano luogo nel gelido dicembre scandinavo, i richiami all'assolato sud d'Italia non sono fuori luogo. Pur amatissima in tutto il Grande Nord, infatti, santa Lucia è meridionale. Viene da Siracusa, di cui è la patrona: durante la processione, coloro che trasportano la sua statua gridano: "Sarasana jé", "Siracusana è". Il suo culto è diffuso in molte altre città italiane, fra cui Verona, Venezia e Brescia. "Santa Lucia, il giorno più corto che ci sia", recita il detto popolare. In realtà non è più così: secondo il calendario giuliano il 13 dicembre coincideva sostanzialmente con il solstizio d'inverno; poi, con quello



#### PER DANTE È "SIMBOLO DELLA GRAZIA"

Lucia divenne oggetto di culto poco dopo la sua morte. Tra i tanti che ne scrissero, anche Dante che la associa a Beatrice e alla Vergine Maria definendola "nimica di ciascun crudele" e "simbolo della grazia illuminante"

La giovane santa, uccisa nel 304 a 21 anni, viene celebrata nel giorno della sua morte, il 13 dicembre. Tutela gli occhi e la vista e nei Paesi scandinavi porta i regali al posto di Babbo Natale

# La martire che protegge dall'oscurità

gregoriano, il "giorno più corto" è slittato intorno al 21. Ma l'attesa, la necessità della luce - non solo esteriore, bensì interiore e spirituale - rimane. "Lucia" viene dal latino lux, appunto "luce": non a caso la santa è considerata la protettrice della vista e degli occhi. Secondo la tradizione porta i regali ai bambini, a volte al posto di Babbo Natale. I più piccoli le scrivono una letterina, le lasciano biscottini e vino, nonché una carota per il suo asinello, che la aiuta a portare i doni. "Santa Lucia bella/dei bimbi sei la stella", recita la filastroca.

#### LE PROCESSIONI

Nei secoli, il suo culto si è radicato dappertutto. Già nel Settecento, in Svezia, alcune famiglie nobili avevano fatto propria la festività. Il 13 dicembre le loro figlie maggiori si vestivano come lei e servivano la colazione in camera ai genitori. Oggi, in tutta la Scandinavia, Lucia è ricordata con lunghe processioni. Ne sono protagoniste ragazze dalla veste candida e una fascia rossa in vita, sulle cui teste brilla una corona di candele accese (tutti simboli della giovane martire). Dietro di loro avanzano altre fanciulle, vestite nello stesso modo e con una candela in mano. È la festa della luce, tanto più sentita quando il buio pare prevalere.

#### L'AGIOGRAFIA

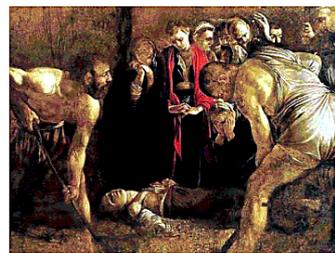
Secondo l'agiografia classica, Lucia era nata a Siracusa intorno al 283 d.C. Di famiglia nobile, ricca e cristiana, aveva perduto il padre da piccola ed era stata promessa a un pagano.

All'epoca era imperatore Diocleziano, che aveva emanato editti durissimi contro i cristiani. Crescendo, la ragazzina aveva fatto voto di consacrarsi a Gesù. Poiché la madre Eutichia era malata, l'aveva accompagnata in pellegrinaggio al sepolcro di Sant'Agata, a Catania. Quest'ultima era apparsa a Lucia e le aveva detto che la madre sarebbe guarita grazie alla sua fede. Tramite lei, inoltre, Siracusa sarebbe stata onorata. Lucia aveva allora dato i suoi averi ai poveri e si era dedicata unicamente a loro. L'uomo a cui era stata promessa, però, l'aveva denunciata in quanto cristiana. Sottoposta a processo, la fanciulla non aveva abiurato nono-

stante le minacce del magistrato, il prefetto Pascasio, a cui aveva ribattuto con fermezza e abilità. Benché il prefetto dicesse di volerla spedire in un postribolo, lei aveva mantenuto la compostezza e ribattuto che "il corpo si contamina solo se l'anima acconsente".

#### LA VULGATA

Nemmeno le torture e il rogo avevano potuto nulla, per cui le era stato infilato un pugnale in gola, o forse era stata decapitata. Era dunque morta a 21 anni, il 13 dicembre 304. Sembra invece che sia ascrivibile a una leggenda successiva, la vulgata secondo cui le avevano strappato gli occhi. Da subito, Lucia era



A sinistra, Santa Lucia nel quadro di Francesco Del Cossa (1472). Sopra, un dettaglio del Seppellimento di Santa Lucia dipinto dal Caravaggio (1608)

CON LA SUA FEDE GUARÌ LA MAMMA MALATA RIFIUTÒ DI SPOSARE UN PAGANO: LUI LA DENUNCIÒ IN QUANTO CRISTIANA E VENNE DECAPITATA

divenuta oggetto di culto così come le sue reliquie, poi spostate. Molti sono i luoghi nei quali viene venerata; molti i pittori che l'hanno raffigurata e i poeti che ne hanno scritto. Spicca, fra loro, Dante, che nel Convivio raccontava di essere guarito da una malattia agli occhi dopo averla pregata. Di Lucia, definita "nimica di ciascun crudele", aveva scritto più volte nella *Divina Commedia*, considerandola "segno di speranza, simbolo della grazia illuminante". L'aveva associata a Beatrice - "la grazia operante" - e alla Vergine Maria - "la grazia preveniente". Quella stessa Maria a cui san Bernardo rivolge la meravigliosa preghiera dell'ultimo canto del Paradiso: "Donna, se' tanto grande e tanto vali...". Donna, Domina, Luce. La medesima luce di cui è simbolo Lucia e che sconfigge le tenebre.

Alessandra Necci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Due madri in un mondo di lupi tra coop bianche e desaparecidos

#### LA RECENSIONE

Maria e Giacomo si sono conosciuti a Roma. Lui è un convinto militante di Comunione e Liberazione, cui Maria si avvicina con curiosità, attratta dalla professione di fede di Giacomo, dal suo mondo e dalla figura di Padre Franco, l'anima del gruppo. Da questo nucleo centrale prende vita *Anni di grazia* (Castelvecchi), il romanzo di Evelina Piscione, un testo quasi corale, in cui si intrecciano le storie delle loro famiglie, creando un incontro di mondi diversi, non solo geograficamente ma anche socialmente lontani. La romana Evelina Piscione, docente di filosofia e storia nei licei romani da più di trent'anni, muove lo sguardo da Roma a Pescara, dall'Appennino lucano fi-

no all'Argentina di Bergoglio a ridosso della sua elezione al soglio pontificio, e intanto seguiamo la storia di Comunione e Liberazione, con la sua evoluzione politica attraverso il Movimento Popolare che sembra snaturarne i principi.

#### LO SCENTRO

E così l'autrice narra il volontariato e le cooperative cielline, una sfera in cui Giacomo è molto attivo. Al centro di tutto ecco lo scontro tra il mondo cattolico di Giacomo e quello proletario della famiglia, con quel padre agnostico e la madre che professa una fede semplice. Il punto di svolta è l'incontro tra il credo ciellino e quello di Maria, convinta che l'approccio della Chiesa debba essere meno strutturato e rigido, più vicino a *De civitate dei* di S. Agostino. Grande importanza

ha l'opera catechizzante di don Franco, inviato in Argentina, unendosi con quella di Don Gabriel nella vicinanza ai poveri, portando la narrazione verso quella miseria che vede sbocciare la solidarietà tra simili. E intanto, l'Argentina viene narrata come un Paese in continuo fermento, travolto dalla tragedia dei desaparecidos, massacrati dalla macchina di regime, mandando in pezzi il cuore delle madri e azzerando il futuro della na-

IN "ANNI DI GRAZIA" EVELINA PISCIONE MUOVE LO SGUARDO DA ROMA ALL'ARGENTINA E NARRA L'INCONTRO TRA MONDI SOCIALMENTE LONTANI

zione. Mondi diversi e complementari che convergono nella figura di Ines, colei che ha abbandonato Maria appena nata per tornare nel suo paese e sposare Luis, l'amore di una vita. Ines, madre due volte, abbandonerà anche la seconda figlia, ma questa volta per un motivo ben diverso.

#### L'ABBANDONO

Piscione eleva la storia di due donne, due orfane in un mondo di lupi. Da un lato la maternità gioiosa di Maria, dall'altro il suicidio di Blanca, madre del piccolo Enrique, incapace di superare l'abbandono che vede come un rifiuto. *Anni di grazia* è un romanzo profondo e con più livelli di lettura. L'autrice principia con il semplice racconto di vite diverse per giungere a una intensa riflessione su temi essenziali,



Evelina Piscione, 60 anni, scrittrice e docente di storia e filosofia



EVELINA PISCIONE  
Anni di grazia  
CASTELVECCHI  
210 pagine  
19,50 euro

come la fede, la maternità e l'essere donna in una società in continua evoluzione in cui, per ritrovarsi ed essere in grado di affrontare il futuro, occorre talvolta soffermarsi a comprendere il proprio passato con le sue implicazioni.

Francesco Musolino

© RIPRODUZIONE RISERVATA